

LA STORIA

La veloce discesa all'inferno dopo la prima scommessa, "per gioco". I debiti, la dipendenza, la solitudine. Poi Antonio ha incontrato chi sta riuscendo a curarlo

# «L'azzardo è una malattia Ma adesso posso rinascere»

MATTEO MARCELLI

«Non sono un "ex", sono ancora una persona che soffre di ludopatia, lo sarò sempre. Semplicemente non gioco più». Quando parla del suo rapporto col gioco Antonio è lucido e consapevole, sa di aver rischiato tutto e sa anche di portarsi dentro un demone che dovrà tenere a bada per tutta la vita. «Ho 36 anni, quattro figli e sono sposato da 14 anni. Sono un giocatore patologico: la mia è una malattia, non un vizio. Purtroppo l'ho scoperta tardi». L'azzardopatia però non è un destino già scritto. Combatterla è possibile. Antonio lavorava nello studio legale del padre, assieme alla moglie. Alle spalle una dipendenza da cocaina. «Un giorno mi sono ritrovato 5 euro in tasca e ho deciso di giocarmi un biglietto», una scommessa sulle partite di calcio. Per molti una questione di abilità, più che di azzardopatia. All'inizio era così anche per Antonio: «Per mia sfortuna ho vinto 800 euro e ci ho preso subito gusto. Mi sentivo un fenomeno. Uno che capiva di calcio più degli altri. Per me giocare alle macchinette era una

cosa stupida - racconta -. Puntavo soprattutto sulle scommesse live. All'inizio scommettevo 5-10 euro, poi sono passato a 100 euro. Alla fine sono arrivato a spendere anche 600-700 euro al giorno. In sette anni ho perso almeno 380mila euro». La giornata di Antonio iniziava molto presto, subito dopo aver accompagnato i figli a scuola: «Alle 8 e mezza ero già in ufficio per studiare le partite del giorno. Poi iniziavo a scommettere su un sito dove avevo registrato la carta di credito e potevo caricare tutti i soldi che volevo. Andavo avanti fino a tardi e la sera ero assalito dal rimorso. Pensavo a come rimediare ai danni fatti. La mia non era vita, ero un morto che camminava». Per avere soldi da scommettere Antonio ha iniziato a organizzare piccole truffe, a firmare assegni falsi e a contrarre debiti con amici e conoscenti. Il padre si è visto costretto a licenziarlo per salvaguardare il suo studio e le altre persone impiegate. La moglie lo ha

messo di fronte a una scelta: il gioco o la famiglia. Da lì è iniziata la risalita, grazie ai Giocatori anonimi e poi al centro "La promessa", con il trattamento Tms (di cui si parla nell'articolo sotto, ndr). Antonio ha ripreso a lavorare dal padre dopo un contratto di prova e ora può dedicarsi alla famiglia: «Adesso è iniziata la vita vera, ma è molto più dura di prima perché ho accettato le mie responsabilità. Oggi giro con pochi euro in tasca per le sigarette e lo stipendio lo consegno direttamente a mia moglie. La Tms mi ha aiutato moltissimo, mi ha tolto il pensiero compulsivo, ma senza la volontà e un percorso di supporto è impossibile farcela. Non basta una macchinetta in testa per sconfiggere una dipendenza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Un fenomeno pervasivo e pericoloso: ecco le cifre**

**1,4 milioni**

Gli italiani che hanno una dipendenza patologica da scommesse online e slot-machine

**1 su 151**

Il numero di slot-machine per abitante in Italia. Il nostro è il triste primato europeo

**400mila**

I bambini tra i 7 e i 9 anni di età che hanno "giocato" online o scommesso già una volta nella vita

**75%**

La percentuale di recupero nei pazienti trattati con la tecnica della stimolazione transcranica (Tms)

**4mila euro**

Il costo del trattamento, che per il momento è completamente a carico dei pazienti

LA TECNICA

## La cura sperimentale a onde magnetiche

Nata circa vent'anni fa per curare gravi forme di depressione farmaco-resistente, la stimolazione magnetica transcranica (Tms) è utilizzata con efficacia anche nel trattamento delle dipendenze patologiche. In Italia è stata introdotta con questo scopo soltanto nel 2016, ma i risultati ottenuti finora, in particolar modo per la cura dell'azzardopatia, sono incoraggianti. Il centro "La promessa" di Roma ha avviato una sperimentazione tre anni fa, inserendo la terapia in un protocollo multidisciplinare per il trattamento delle persone dipendenti da sostanze e dal gioco. E i numeri sono sorprendenti.

«Su un gruppo di circa 150-160 pazienti abbiamo riscontrato una media del 75% di recupero - spiega il dottor Fabrizio Fanella, psicologo, direttore sanitario del centro e membro dell'Osservatorio regionale del Lazio per la prevenzione delle ludopatie -. Una percentuale molto alta, considerando che la terapia dura in genere tre mesi, anche se e a volte viene mantenuta fino sei mesi o anche a un anno. Funziona molto bene per l'azzardo, perché non c'è dipendenza chimica, solo comportamentale, e quindi non servono farmaci a sostegno del trattamento». Fanella è uno dei massimi

esperti italiani nel campo delle dipendenze patologiche. Lo scorso ottobre, assieme ad altri, ha pubblicato uno studio sull'efficacia della Tms nel trattamento per l'azzardopatia su una delle riviste mediche più influenti del settore, *European addiction research*, e al momento sta elaborando un progetto con la Asl di Roma e la Regione Lazio per somministrare gratuitamente la terapia a un campione di pazienti. «L'Istituto superiore di sanità ha riconosciuto la dipendenza dal gioco come vera e propria emergenza sanitaria nazionale - ricorda il direttore sanitario de "La Pomessa" -, per questo ci auguriamo che venga inserita nel Sistema sanitario nazionale». In Italia sono 1 milione e 400mila i "giocatori" definiti problematici e il nostro Paese detiene primato europeo per quanto riguarda il tasso di slot machine per abitante (una ogni 151 cittadini). Senza contare la preoccupante crescita del numero di giovani e giovanissimi che ogni anno si avvicinano alle scommesse (400mila i bambini tra i 7 e i 9 anni che hanno "giocato" almeno una volta).

**A Roma i risultati incoraggianti della stimolazione transcranica su 160 pazienti: «Ma ancora non è riconosciuta dal Servizio sanitario»**

Ma come funziona la Tms? La stimolazione si effettua tramite un macchinario che emette onde magnetiche non nocive per l'uomo, posizionando una bobina a sfioramento sul lato sinistro della fronte del paziente. «La bobina viene applicata in corrispondenza del circuito sottocorticale che regola il sistema della gratificazione e del piacere stimolando la dopamina - prosegue Fanella -. Tutte le dipendenze patologiche attivano quel sistema in modo sregolato: è come se lo facessero lavorare a mille anziché a dieci. Le onde magnetiche sono in grado di riportare il sistema allo stato originale, favorendone il corretto funzionamento». In genere i pazienti cominciano ad avvertire un cambiamento molto presto e già a metà della seconda settimana di trattamento registrano un calo della compulsione. Le sedute avvengono ogni giorno durante le prime settimane, poi si prosegue diminuendo la frequenza. La terapia ha un costo di circa 4mila euro, che al momento sono a carico del paziente perché la Tms, pur essendo riconosciuta ed approvata



dalla Food and Drug Administration (Fda) e dall'Unione europea, non rientra tra i trattamenti convenzionati con il Sistema sanitario nazionale. D'altro canto c'è una grossa letteratura medica sul suo utilizzo, nutrita da centinaia di lavori negli ultimi 3-4 anni, e i centri specializzati che operano in Italia non sono pochi, anche se sull'onda del successo del macchinario ne stanno nascendo diversi non sempre in grado di offrire l'esperienza necessaria per la presa in carico di pazienti con dipendenze patologiche. Resta poi il problema legato alla specificità della dipendenza dall'azzardo, rispetto alla quale non esiste ancora un protocollo sanitario nazionale dedicato: «Andrà costruito con l'esperienza clinica, ma ci vorrà ancora del tempo - conclude Fanella -. Ci auguriamo che una volta definito, contempli anche la terapia Tms».

Matteo Marcelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Morta di malaria ad Agrigento La Procura indaga

La Procura di Agrigento ha aperto un'inchiesta sulla morte, per malaria, della giornalista e insegnante Loredana Guida. Il fascicolo è a carico di ignoti. La Procura sta già disponendo l'acquisizione delle cartelle cliniche in ospedale, al San Giovanni di Dio di Agrigento, e l'esame

autoptico. Sono stati i parenti della 44enne, che è morta lunedì notte, a sporgere denuncia: sostengono che già quando Loredana si era presentata al Pronto soccorso, con la febbre alta, aveva fatto presente ai medici di essere stata in viaggio in Nigeria. Circostanza che sarebbe stata

invece sottovalutata dai medici, tanto che Loredana dopo ore di attesa sarebbe andata a casa firmando le dimissioni. «È ritornata dopo 5 giorni ma era già in coma, in condizioni critiche ed è stata quasi subito ricoverata in Rianimazione» sostengono dall'ospedale.

LA SCOPERTA

## Passo avanti sull'autismo: una ricerca anche italiana identifica 102 geni malati

ANDREA ZAGHI  
Torino

Passo in avanti nella conoscenza dell'autismo: sono stati infatti scoperti 102 geni alla base di questo disturbo, che colpisce l'1% della popolazione. Un traguardo importante raggiunto anche dalla scienza italiana: all'indagine hanno infatti partecipato ricercatori della Città della Salute di Torino e delle università di Torino e di Siena. Certo, la strada per arrivare a capire tutto dell'autismo è ancora lunga, così come quella per una cura davvero efficace. I «nuovi sviluppi aprono però la possibilità - dice Alfredo Brusco (Città della Salute), che ha preso parte al lavoro - di identificare gli oltre 1000 geni implicati in queste malattie eterogenee». E capire di più sull'origine di questo complesso di disturbi significa avere strumenti migliori proprio per arrivare a identificare finalmente delle cure si-

cure ed efficaci. L'impresa non è di poco conto perché l'autismo (che si manifesta in genere nei primi anni di vita) conduce, spiegano i ricercatori, a una «compromissione della qualità dell'interazione sociale, all'alterazione della qualità della comunicazione e comportamenti ed interessi limitati, stereotipati e ripetitivi che impediscono di interagire adeguatamente con le persone e l'ambiente». Non c'è un insieme definito di sintomi, per questo si parla di "spettro autistico".

Allo studio, iniziato nel 2015, hanno partecipato la Città della Salute di Torino e le università di Torino e Siena. Gli esperti: «Raggiunto un importante traguardo, ma per la cura la strada è ancora lunga»

Lo studio al quale hanno preso parte anche i ricercatori italiani è stato appena pubblicato sulla rivista "Cell" ed è frutto di un lavoro mondiale coordinato da Autism Sequencing Consortium (Asc), sotto la responsabilità di Joseph Buxbaum dell'Icahn School of Medicine (Mount Sinai, New York). La ricerca ha riguardato oltre 35.000 persone ed è stata condotta con una tecnica di studio del Dna nota come "analisi dell'esoma" che consente di "leggere" la parte del genoma che codifica le proteine e identifica eventuali mutazioni associate a una malattia genetica. È così che si è arrivati ad identificare oltre 100 geni associati ai disturbi dello spettro autistico, 30 dei quali mai descritti prima. La complicazione riguarda anche il fatto che «buona parte di queste malattie eterogenee - aggiunge ancora Brusco - sono probabilmente associate a diverse varianti in geni che diventano patologiche solo quando combinate assieme».

A partecipare alla ricerca, iniziata nel 2015, anche diverse famiglie italiane. «A queste ultime - spiega Giovanni Battista Ferrero, sempre della Città della Salute, ospedale Regina Margherita - è stata proposta la possibilità di essere inserite nello studio, dopo un'attenta valutazione clinica dei casi e la spiegazione dei risultati della ricerca». Adesso su parte dei risultati italiani si sta eseguendo un supplemento di indagine anche con l'aiuto dell'ospedale pediatrico Bambin Gesù di Roma e dell'Università di Bologna. Tutti però avvertono: ci sono ancora molte sfide da affrontare. La prima è la comprensione dei meccanismi che generano la malattia. Viene comunque sottolineato che identificare nuovi geni significa comprendere meglio questo disturbo e quindi riuscire a dare risposte alle famiglie che convivono ogni giorno con l'autismo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dall'Italia

IL PROCESSO

### Il killer Igor "il russo" alla sbarra in Spagna



Norbert Fehrer in aula a Madrid

Arrogante, sorridente, sfrontato come sempre e con l'indice e il medio esibiti in segno di vittoria, nonostante le manette ai polsi. Igor "il russo", al secolo Norbert Fehrer, già condannato in Italia per gli omicidi di Davide Fabbri e della guardia ecologica Valerio Varri, non si è smentito davanti alla Corte di Teruel, al processo per il tentato omicidio di due agricoltori, il 5 dicembre 2017, ad Albalate del Arzobispo. Solo il preludio del giudizio fissato per marzo per il triplice assassinio di due agenti della guardia civile e di un allevatore, commessi dall'ex paramilitare serbo 9 giorni dopo, prima di essere catturato nelle campagne di Aragona. Nella cabina di vetro blindata, Igor ha ammesso di aver sparato contro Manuel Andreu e Manuel Marcuel quando lo sorpresero nella masseria di proprietà del primo, «per dargli un avvertimento». E di aver utilizzato la Beretta parabellum portata dall'Italia. Non diede alle vittime il tempo di abbozzare una reazione: «Se mi avessero toccato, ora saremmo morti», si è vantato. Il Pm ha richiesto una condanna a 23 anni. Il verdetto a giorni. (P.D.V.)

LA BABY-GANG

### Rapina con selfie Due arresti a Cagliari

Lo scorso 26 ottobre a Piscinas, nella provincia del Sud Sardegna, avevano rapinato un anziano di 78 anni dei gioielli lasciati dalla moglie prima di morire e di qualche centinaio di euro in contanti, malmenando selvaggiamente la vittima, ma prima di effettuare la rapina, aspettando che il padrone di casa rincasasse, hanno scattato un selfie nella sua camera da letto. Ieri i carabinieri della compagnia di Carbonia hanno arrestato i responsabili. Si tratta dei ventunenni Gian Marco Garau e Mirko Manca, rispettivamente di Nuxis e Villaperuccio, oltre ad un sedicenne di Piscinas già trasferito in una comunità. L'accusa è di rapina aggravata. (P. Cab.)

IL CASO PFAS

### Commissione Ambiente, nuove audizioni

La Commissione parlamentare di inchiesta su illeciti ambientali ha audito l'amministratore delegato di Ici 3 Italia Holding (socio unico della Miteni di Trissino) Giancarlo Brancale, il direttore generale di Arpa Piemonte Angelo Robotto e il direttore tecnico di Arpa Toscana. Le audizioni rientrano nell'approfondimento della Commissione sull'inquinamento da Pfas.

### NECROLOGIE

I preti 1994 si uniscono con l'affetto e la preghiera a don Dino Pessani per invocare la gioia eterna di Dio per la

mamma

**LUIGIA**

e chiedono al Signore la grazia della consolazione.  
VENEGONO INFERIORE,  
29 gennaio 2020

I Missionari del PIME (Pontificio Istituto Missioni Estere) annunciano che

padre

**GIORGIO FERRARA**  
MISSIONARIO IN GIAPPONE E NEGLI STATI UNITI

è deceduto sabato 25 gennaio 2020, a New York. La Messa di suffragio si terrà lunedì 3 febbraio alle ore 18.00 presso la chiesa di San Francesco Saverio del PIME di Milano. MILANO, 29 gennaio 2020